

MARIA SS. MADRE DI DIO



Anno A 1° Gennaio 2020
Numeri 6, 22-27 Galati 4, 4-7 Luca 2, 16-21

Domanda di perdono

La fine e l'inizio di un anno conciliano la riflessione sul *dono del tempo, ma anche sulla sua fugacità e sulla precarietà della vita*. La Chiesa inoltre c'invita oggi a celebrare la festa di Maria Madre di Dio, il titolo più antico e più importante della Madonna, che esprime uno dei più grandi misteri della nostra fede e, per la ragione, uno dei paradossi più alti del Cristianesimo. Infine la liturgia odierna, secondo una tradizione inaugurata da Paolo VI, è unita alla celebrazione della pace, il grande dono atteso e annunciato dagli angeli nella notte di Natale. Il bimbo Gesù ci fa *i suoi auguri* in questa Messa, regalandoci un nuovo anno sotto la protezione della Sua Mamma, e offrendoci il dono della pace. Chiediamo il Suo perdono per come lo abbiamo poco amato nell'anno trascorso.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di infinita misericordia, noi ti ringraziamo dei tuoi tanti doni e, in modo particolare, della stupenda “benedizione sacerdotale” che leggiamo nella prima lettura, con la quale il Tuo sorriso e la luce del Tuo volto si possono trasformare in un magnifico regalo di pace.

Svolgimento dell'omelia

Quando si vive nell'intreccio mobile ed affannoso delle relazioni sociali, è piuttosto difficile ritagliarsi momenti di silenzio.

A maggior ragione, quando queste relazioni raggiungono i "picchi" delle feste, specie se celebrate universalmente, come quella dell'ultimo giorno dell'anno.

Ma quando in un'anima muore, come norma e abitudine, il silenzio, muore la misura delle cose, del loro vero volto, le prospettive si appiattiscono, e lo stesso Dio rimane un nome, una intenzione lontana, non operante, non presente agli appuntamenti che contano.

Ed ecco un primo proposito in questo inizio dell'anno nuovo: offrire al Signore momenti più frequenti di silenzio, nei quali il contatto con Lui nella preghiera, possa accogliere più facilmente i semi della Sua Parola.

La Sua Parola è sempre *una Benedizione per noi*, ricca di forza, portatrice di energia, efficace, creatrice. E con la bella *Benedizione* che Dio rivolge oggi a ciascuno di noi: *"Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto, ti faccia grazia e ti conceda pace"*. Egli vuole comunicarci la vita, Lui che è sorgente della vita.

E ce la comunica oggi, presentandoci fin dal primo giorno dell'anno una *Guida eccezionale*, che ci accompagnerà per tutti i giorni futuri, se lo vogliamo: *Sua Madre: per questo ci è data oggi la festa della Madre di Dio*.



Riflettiamo brevemente su due profili di Maria che è anche *la nostra Mamma*:

1° Questo titolo di *"Madre di Dio"* è il fondamento di tutta la grandezza di Maria. Essa non è, nel Cristianesimo, solo oggetto di devozione, ma entra nel discorso stesso su Dio, perché Dio è direttamente implicato nella maternità divina di Maria.

E questo titolo: *Madre di Dio* è anche il titolo più ecumenico della Madonna, non solo perché definito in un concilio ecumenico, ad Efeso nel 431, ma anche perché è l'unico titolo ad essere condiviso da tutte le confessioni cristiane: ortodossi, protestanti, anglicani...

La maternità divina di Maria nella Redenzione del mondo è per noi anche una forte garanzia che contrasta gli errori di coloro che vorrebbero negare, come in passato, l'umanità vera di Gesù. Maria, con la sua indubitabile umanità, difende l'umanità di Gesù.

Ed è proprio la Maternità che colloca la Vergine Santa ad un'altezza vertiginosa, creando un rapporto singolare tra Lei e la SS. Trinità.

Quando nel Concilio di Efeso fu proclamata la Madonna vera Madre di Dio, vi fu un momento di grande giubilo per tutto il popolo della grande città, che aspettò l'uscita dei vescovi dall'aula conciliare e li accompagnò con fiaccole e canti, alle loro dimore.

Tale proclamazione determinò una esplosione di venerazione verso la Madre di Dio, che non venne meno, mai più, né in Oriente né in Occidente, e che si tradusse in feste liturgiche, icone, inni, e nella costruzione di innumerevoli chiese a lei dedicate, tra cui Santa Maria Maggiore a Roma.



La maternità di Maria può essere oggi meditata, per comprenderla meglio, sotto un triplice aspetto, che i teologi chiamano: maternità fisica, maternità metafisica, maternità spirituale:

◆ *maternità fisica*, in quanto Maria diede alla luce il corpo umano di Gesù, come ogni nostra mamma;

◆ *maternità metafisica*: in quanto Maria diede alla luce il corpo umano di Gesù, ma che era già unito alla divinità, a Dio, alla Seconda Persona della SS. Trinità. Per questo diciamo "vera Madre di Dio", come diciamo per ogni nostra mamma "vera madre per es. di Carlo", anche se essa ha dato alla luce solo il corpo di Carlo, e non la sua anima, che è creata direttamente da Dio, ma che è unita al corpicino di Carlo, quando viene alla luce.

◆ *maternità spirituale, cioè nella fede*, in quanto lei è la prima e la più santa creatura di Dio, la prima e la più docile creatura a fare la volontà del Signore, la Mediatrix di tutte le grazie e quindi della grazia delle grazie che è la nostra fede. Per questo s. Agostino può scrivere: *"E' cosa più grande per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata Madre di Cristo."* Esser Madre, è un dono. Essere discepola, è un merito.

2° Un altro profilo di Maria, lo prendiamo dal Vangelo di oggi, dove si dice: *"Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel Suo cuore."*

Meditare è un verbo che in greco è più suggestivo e vuol dire: "mettere insieme", "trovare una unità", "scoprire un simbolo".

E' quello che avviene in preghiera, riflettiamo profondamente! Allora non ci fermiamo sulla superficialità dei fatti e delle cose, ma entriamo in una trama più segreta, quella che Dio traccia nella nostra esistenza e in quelle del mondo, spesso apparentemente caotiche e insensate.

Maria, attraverso la luce della fede, scopre il senso ultimo che si nasconde sotto le vicende spesso misere e contraddittorie che lei e la sua famiglia stanno vivendo. Sa penetrare nel segreto profondo delle cose e sa intuire in esse un valore "simbolico", quel valore più alto che esse nascondono.

Certo, il piccolo Gesù che ella stringe tra le braccia, assomiglia a tutti i bimbi che si affacciano alla vita, piangendo e agitando.

Ma attraverso la meditazione, Maria sa che dietro i lineamenti terreni del bimbo Gesù, traspare un profilo non iscritto nella storia degli uomini, nei loro codici genetici, nella loro limitazione di creature.



Ed anche noi, se ci riflettiamo, solo meditando e pregando possiamo ritrovare nei nostri fratelli e in noi stessi il profilo simbolico di figli adottivi di Dio.

Ed è in questa vita vissuta di figli adottivi di Dio, che noi troveremo la pace: il terzo tema della liturgia odierna.

Anche se oggi, invece del sorriso divino della Benedizione, incombe sul mondo, il ghigno satanico della violenza, della corruzione, della forza militare, anche se invece della Madre del Signore e della Gerusalemme della pace, nelle nostre strade appare spesso la grande Prostituta dell'Apocalisse, sempre incinta di uomini

orgogliosi, oppressori, pieni di boria nazionalistica e di falsi miti del trionfo, noi, Chiesa, comunità che genera al suo interno il Cristo, non dobbiamo stancarci di tenere le mani alzate nell'invocare la pace, che è un'acqua feconda che scende sì, dal cielo, ma che noi dobbiamo canalizzare, perché giunga a ristorare i nostri amici, le nostre case, la nostra città, la nostra terra.

Canalizzare la pace è praticare la giustizia, è stimolare la solidarietà, è rispettare le minoranze e la coscienza di ogni uomo e di ogni donna.

Per questo portare pace è portare Cristo.

E come un giorno fu il grembo di Maria a portarci il Cristo, a lei chiediamo con insistenza che dal suo stesso grembo giunga finalmente a noi la desiderata pace, dato che Lei stessa, a Medjugorie, rispondendo ai veggenti “sì” è definita così: "Io sono la regina della pace”.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, le scadenze del tempo ci aiutano a mantenere il senso della nostra labilità, dei giorni che volano, degli anni che passano e a ricordarci che siamo povere foglie secche in balia del vento... ieri nulla!... domani polvere!... con la morte che ci accompagna ovunque e ci coglie dal di dentro, dalle radici, come una linfa nera, prima ancora che ci ottenebri gli occhi per sempre. Che il Signore ci dia "la sapienza del cuore".

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, donaci la luce per capire che importante è una cosa sola: i progetti che Tu hai fatto su di noi e che stai svolgendo servendoti di noi. Noi siamo come lo specchio d'acqua, Signore, Tu sei la sfera di sole che vi danzi sopra, suscitando bagliori e trasparenze. Se ti spengessi, non saremmo che uno stagno buio. Aiutaci a starti vicino, sempre, nei giorni che ancor ci restano e a costruire con Te il Tuo disegno di amore.

Preghiera sulle offerte

Padre, partecipando a questa prima Messa dell'anno nuovo, noi viviamo la nostra grande speranza, che Tu hai riposto nel nostro cuore. E' il nostro altrettanto grande segreto che ci accompagna in tutto il corso della nostra vita e come un arcobaleno sale dal nostro cuore al Tuo Cuore, fino al momento in cui ci concederà, lassù, in pieno, ciò che ha sempre promesso quaggiù.

Preghiera dopo la Comunione

Signore Gesù, donaci la luce per capire che importante è una cosa sola: i progetti che Tu hai fatto su di noi e che stai svolgendo, servendoti di noi. Noi siamo come lo specchio d'acqua, Signore, Tu sei la sfera di sole che vi danza sopra, suscitando bagliori e trasparenze. Se ti spegnessi, non saremmo che uno stagno buio. Aiutaci a starti vicino, sempre, e a costruire con Te il Tuo disegno di amore.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. [Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*